

Roma, 23 maggio 2006

INTERVENTO ON. MARCO BOATO NEL DIBATTITO
SULLA FIDUCIA AL GOVERNO PRODI

Signor Presidente, Signor Presidente del Consiglio,
colleghe e colleghi,

vorrei ripetere in quest' Aula della Camera alcune affermazioni che Lei, presidente Prodi, ha pronunciato al Senato: "Non ci sono nemici, né in quest'Aula, né fuori. Ci sono solo, qui e fuori, italiani che amano l'Italia come l'amiamo noi, ma che legittimamente coltivano priorità e auspicano scelte diverse dalle nostre".

Sono parole che condivido pienamente, insieme a queste altre parimenti condivisibili: " Non può e non deve esservi spazio per comportamenti ispirati ad una volontà di rivincita, ad un esasperato desiderio di marcare ad ogni costo le differenze, alla voglia di segnare vistosamente un nuovo inizio, quasi che un cambio di maggioranza e di Governo all'interno di una fisiologica e salutare alternanza, tipica di una solida democrazia, dovesse significare una frattura nella storia del paese".

In termini generali, le nostre priorità sono giustamente finalizzate ad uno sviluppo economico, che sia ecologicamente e socialmente sostenibile, ma anche alla massima valorizzazione delle risorse umane, attraverso il sistema

dell'istruzione e dell'università, della ricerca e della cultura, della intelligente conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali e anche della innovazione scientifica e tecnologica.

Per essere una democrazia piena e compiuta, le nostre priorità devono essere finalizzate anche alla promozione dei diritti civili e umani, alla difesa delle garanzie dello Stato di diritto, al superamento della drammatica emergenza carceraria, alla lotta contro la criminalità organizzata e alla difesa della legalità, che richiamo proprio oggi nell'anniversario della strage di Capaci, alla creazione delle condizioni necessarie per la convivenza pluri-etnica e per la integrazione nel nostro tessuto civile e culturale del crescente fenomeno dell'immigrazione, nella solidarietà ma anche nella sicurezza.

In questa dimensione di sviluppo e solidarietà, è una nostra priorità la ripresa della cooperazione internazionale e la promozione e costruzione della pace, senza ricorrere allo strumento della guerra che la Costituzione ripudia.

In una democrazia dell'alternanza, è del tutto fisiologica la alternatività tra i programmi di governo, che però devono confrontarsi democraticamente in Parlamento, senza arroganza e senza preclusioni aprioristiche.

Ma, al tempo stesso, dobbiamo anche riuscire a realizzare positive convergenze in materia di riforme costituzionali, istituzionali ed elettorali. Queste sono le "regole del gioco", che riguardano tutti – tutti i partiti e tutti i cittadini – e che pertanto non possono e non debbono essere imposte unilateralmente.

Il 25-26 giugno saremo chiamati a votare nel referendum costituzionale promosso dai deputati e senatori del centro-sinistra, da 15 Regioni e da oltre 800 mila cittadini.

Noi auspichiamo che in quel referendum, senza quorum di validità, prevalgano i "NO" alla riforma costituzionale cucinata nella baita di Lorenzago e imposta solo con la forza dei numeri al Parlamento.

Se vinceremo, come speriamo, il referendum con la vittoria dei NO, non ricambieremo il centro-destra con la sua stessa moneta, non ci ispireremo "ad una volontà di rivincita".

Al contrario, senza chiuderci da soli in qualche baita a cucinare riforme unilaterali, torneremo subito qui, nella sede istituzionalmente propria, nella centralità della sede parlamentare, a promuovere il confronto tra centro-sinistra e centro-destra su proposte di riforma, che sappiano e possano essere condivise e condivisibili, per modificare con equilibrio il sistema costituzionale e istituzionale, senza tuttavia stravolgerlo.

E questo metodo varrà anche per la riforma dello Statuto speciale di autonomia del Trentino- Alto Adige/Sùdtirol, cui ci siamo impegnati pubblicamente in campagna elettorale.

Fiducia e piena collaborazione rispetto al Governo Prodi, ma anche iniziativa riformatrice in Parlamento, per rendere più moderno ed efficiente il nostro sistema costituzionale e istituzionale, e su questo terreno ci impegneremo ispirandoci al confronto democratico e alla leale collaborazione tra le forze politiche disponibili.

Buon lavoro, Presidente Prodi, buon lavoro Parlamento !